

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 30
26 Luglio 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ELISSA LANDI

che ha investito in questi giorni i suoi cospicui capitali nell'industria aeronautica. Auguri.

(Foto Fox)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Piccolo fiore sconosciuto. Un giovane ti sedusse e poi se ne andò in Africa; credevi di morire, ma ti salvasti. Ora ami di nuovo, ma codesto secondo giovane dovrà sposare un'altra, ed eccoti ripiombata nell'angoscia. Non so che dirti; la mia opinione è che nei tuoi guai il destino non c'entri per niente. Prima di innamorarti della gente potresti anche guardare com'è fatta nel cervello.

Minna bruna. Perché Sandra Ravel è più bella nella realtà che sullo schermo? Forse perché è più bella donna che artista; chi sa, la prima volta che incontro un obiettivo cinematografico glielo voglio domandare.

In medio virtus. C'è un'altra lettera vostra, rispondo anche a questa. Vi dò del voi perché non desidero dare l'impressione di ripetermi. D'accordo io, voi e Margadonna sul melodramma. Che piacere dirvi ancora una volta che siete una ragazza intelligente.

Grata selvagis. Scherzavo, che diamine. Però l'indirizzo della madre della Garbo non lo conosco. Credo stia a Stoccolma, ma è troppo poco.

Curiosa - Milano. Mi dispiace dirtelo, ma aveva ragione quello scrittore: gli umoristi, nella vita privata, sono di temperamento alquanto malinconico. Del resto, essi sono tutt'altro che allegri anche nell'arte. Studiate la differenza che passa fra comico e umoristico; finora soltanto tre o quattro critici in Italia l'hanno capita, ma, occupatissimi in argomenti tanto inutili quanto di moda, dimenticano sempre di mettere i punti sugli i.

Silvia che ama. Farrell è nato a New York. Lo trovo un attore coscienzioso, ma di mezzi limitati. Lieto che la mia rubrica ti diverta; i fotografi la danno sempre in mano ai loro clienti per risparmiare la fatica di dire « Sorridi! ».

Bionda spensierata - Palermo. Basta indirizzare a Hollywood.

Mamma sconosciuta - La Spezia. Presso la Caesar, Circonvallazione Appia, Roma. L'alto era proprio Galdieri. Grazie della simpatia.

A. B. C. - Turrena. I film stranieri vengono « doppiati » in Italia. « Il segno della Croce » lo vedremo in novembre. Maria Denis si fa luce ora. Ha qualità, assicurano.

Maria, la povera sartina. Via Firenze, 11, Roma.

Due amici di Cinema Illustrazione. No, non credo.

Leonardo Secchi. Ch'io ricordi, no. Un italiano. Vorremmo di meglio, ecco tutto. E vedrai che l'avremo. Grazie della simpatia. Io sono napoletano...

Bergamo altè. Che cosa devi rispondere al tuo dottore quando parla male delle donne? Fagli notare che se non ci fossero le donne, andrebbe assai male per i medici: sai quanti uomini malati di nervi ci sarebbero di meno?

Bruna sorella di Super. Grazie della simpatia; mi è così necessaria, la simpatia delle lettrici, che finirò per farla aggiungere al mio biglietto da visita. Non è vero che noi napoletani siamo tutti violenti e gelosi; i violenti e i gelosi abbondano sotto ogni cielo, dall'Alaska al Congo; ed ecco perché le donne non sono felici soltanto a Napoli, ma anche nel Congo e nell'Alaska. Voglio dire: un uomo tranquillo e non geloso, quante donne lo vorrebbero? Quando io sento la mia cara Lalla lagnarsi di me, esulto. « Vuol dire che mi ama! » grido rotolandomi sul tappeto con sordi mugolii di gioia; e non mi sbaglio. È un fatto: nelle carezze di un uomo e di una donna che sinceramente si amano, c'è sempre una veltà o palese drammaticità. Il bacio è un po' schiaffo, lo schiaffo è un po' bacio; e il più bello sta proprio nel non sapere con precisione di che si tratta. (Qui giunti, una insidiosa corrente d'aria mi avverte che è opportuno affrettarsi a chiudere la finestra nonché questa profonda dissertazione sull'amore).

Un giusto pazzo. Bravo, e quanti credi che siano i film storici? Pochissimi, a meno di non riesumare quelli vecchi.

Vissi d'arte e d'amor. Ho l'impressione

di avervi già incontrato in qualche parte: nella Tosca, se non erro. Sul tuo capo pende la spada di Damocle? Anche sul mio; ne doveva aver molte di spade questo Damocle. Sì, pubblicheremo le biografie che ti interessano. Non so perché la Merlini e la Pola non rispondano alle lettere dei loro ammiratori; che abbiano anche qualcosa altro da fare?

Piccolo Tom Mix. In inglese a Hollywood, francobollo da 1,25.

Poppea - Genova. Fai anche tu il bagno nel latte? Se mai, ricordati di avvertire il lattai che l'acqua preferisci aggiungercela tu. Sarei curioso di vedere come fa il tuo

que interrogare il proprietario di un caffè ed egli mi ha assicurato che in un solo caso sarebbe contrario alla faccenda: nel caso cioè che la signora in questione non avesse da pagarsi il gelato. Di calze femminili non m'intendo. Ho un'idea di ciò che costano; e mai come in questo campo mi pare che la cultura sia dannosa.

Son di nessuno. Grazioso pseudonimo, il tuo; ma sei proprio sicura che su te non gravi la minima ipoteca? Di passaggio a Ferrara in questi giorni, ho notato migliaia di giovani (baffetti neri, calzoni di lino) dall'aria estremamente felice; possibile che tutta la loro gioia dipendesse dagli ultimi

tuire gli abbracci. Nel cuore della giungla, o in piena piazza del Duomo a Milano, egli avrebbe fatto ciò che fece in quell'occasione: e cioè avvincere la zia Amelia (con la forza, se non con le intenzioni, di un pitone) e tenerla mezz'ora sul largo petto moribondo: « Cara, cara, ho desiderato per metà della mia vita un momento come questo ». Dopo un simile fatto (e tenendo conto che una fotografia del fratello della zia Amelia era apparsa proprio in quei giorni su un settimanale illustrato con la scritta: « L'uomo più forte del mondo? Osvaldo B***, che sorregge sulle spalle 7 persone del peso complessivo di kg. 420,700 »), lo zio Attanasio dovè sposarsi entro le 24 ore.

Cercasi pseudonimo. Grazie della simpatia: io mi nutro di simpatia e di succo di arancio. Per avere qualche vaga speranza di « piazzarsi » alla Cines, occorre anzitutto vivere a Roma e contare molte conoscenze nell'ambiente. Tu, invece, stai di casa a Bengasi; fossi anche Valentino, quale regista vuoi che si arrischi a scriverti pregandoti di « passare » un momento dalla Cines? Sandra Ravel è lombarda. Io non ho nulla contro di lei, e per dimostrarcelo mi metterò a dirne bene. Tanto, d'estate non vado a cinema. I numeri arretrati chiedili all'Amministrazione con vaglia postale.

Curiosità femminile soddisfatta. Lieto che il mio libro vi sia piaciuto; quando lo scrisi non pensavo che mani leggiadre come le vostre lo avrebbero sfogliato con voluttà; altrimenti avrei certo fatto qualcosa di meglio. E così: quando mi sento osservato, solo allora comincio a preoccuparmi per la piega dei pantaloni e per il nodo della cravatta: sarà tutto in ordine? Tre quarti degli scrittori italiani non hanno che questa preoccupazione; si sentono osservati e perciò non producono che prosa all'ultima moda; parola, che se avessero anche qualcosa da dire, fra dieci anni qualcuno ricorderebbe ancora il loro nome. Avete visto che sono tutt'altro che modesto? Penso cornu del mio libro, ma venitemi a parlare degli altri!

Miry - Anna - Milano. Non mi hai mai manifestato la tua simpatia per timore di essere presa a calci? Permettimi di dirti che hai avuto torto. Anche se io fossi un mulo, trattandosi di simpatia saprei frenare i miei istinti. Elissa Landi non è italiana; sembra siano stati italiani i suoi genitori. Certo che avendo disposizione per la pittura puoi esercitarti anche da sola. Giotto fece così finché incontrò Cimabue; mia cugina Renata, finché incontrò l'uomo che doveva diventare suo marito. Alla vigilia delle nozze egli impallidì terribilmente e le disse: « Ti dò cinque minuti di tempo per scegliere fra me e la pittura ». Al quarto minuto ella aveva ceduto, anche perché il suo corredo di nozze era già pronto. « Credimi, cara — egli le spiegò poi — soffrivo troppo a vederti dipingere. Mi pareva di vedere picchiare un bambino ».

Baby. Leggi una sola rivista di vita femminile, ma non la trovi completa? E cosa aspetti per acquistare, con soli 50 centesimi, un numero di « Lei »? Fa l'esperimento e dirai poi a te stessa di avere finalmente trovato il settimanale femminile di cui avevi bisogno.

I più cinasti del Montefalco. Non posso indicarvi nulla per ragioni di pubblicità. Scusatemi.

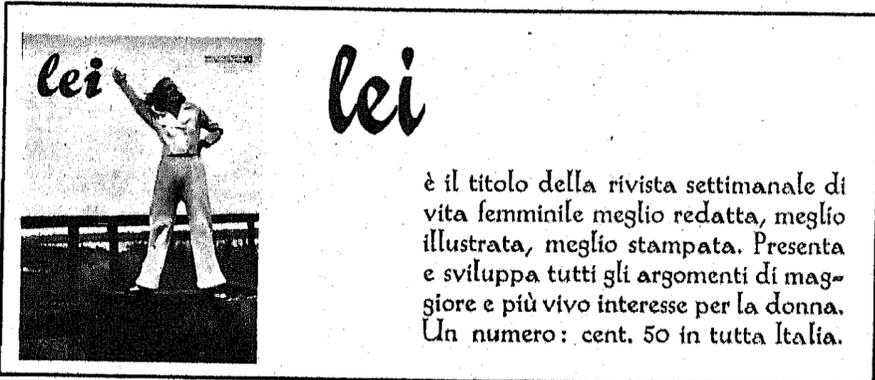
Una domanda. Ti risposi, me ne ricordo benissimo. Film troppo vecchi, inutile riesumarli.

Ida 55. Sì, ma più tardi.

Bambina entusiasta di Chevalier. Proprio nell'ordine dato da te.

Lucy R. - Napoli. « Un mio secondo fidanzato dopo 10 mesi di lite fra noi ritorna per far la pace; potrebbe egli riamarmi pur sapendo che io nel frattempo mi riappacificai con il mio primo fidanzato ma che ora ho troncato anche con questo dopo appena due mesi di pace? ». Diavolo, si va a sentire Wagner e ci si domanda: possibile che un musicista possa far questo con sole sette note? Ma quello che può fare una ragazza con due soli fidanzati è anche più straordinario. E poi, Francesco I e Carlo V non conclusero tante paci quante ne hai concluse tu. Devi essere molto affettuosa.

Il Super Revisore



è il titolo della rivista settimanale di vita femminile meglio redatta, meglio illustrata, meglio stampata. Presenta e sviluppa tutti gli argomenti di maggiore e più vivo interesse per la donna. Un numero: cent. 50 in tutta Italia.

spasimante a darti appuntamenti per mezzo di segni, dal suo terrazzo. Tentai una volta di comunicare, mediante codesto sistema, con la mia cara Marta. Le trasmisi « Alle otto in piazza del Duomo » ed ella capì « Attenta, ti sta bruciando l'arrosto ». E poiché l'arrosto stava bruciando davvero, non mi perdonò mai. Dei due giovani, accetta quello che si dichiara disposto a parlare ai tuoi; manda l'altro all'inferno. L'indirizzo non è necessario, se lo trovi da sé.

Giacinto Viola. La mia rubrica è originale? Nel senso che non somiglia a un palo telegrafico, o a un vaso di gerani, sì, lo ammetto. Se una donna può sedersi sola in un caffè a fumare una sigaretta, a prendere il gelato e guardare la gente che passa? Secondo il caffè. E se potesse fare a meno di fumare, meglio. Ho voluto comun-

prodigi di Meazza o dall'inclusione della squadra ferrarese in nazionale? No, no, qualcuno certo pensava a te e sorrideva ai passanti, con l'irreprimibile desiderio di dir loro: « Capisco, capisco che il vostro volto non risplenda di felicità: a voi Anna non ha promesso nulla, voi non avrete mai un bacio da lei ». Hai 19 anni e vorresti sapere come impiegarli? In fatto d'amore, impiegali con prudenza, non fidarti delle banche che offrono un forte interesse. Magari il 2% ma sicuro. Davvero temi di non trovare marito perché porti gli occhiali? Mia zia Amelia deve invece proprio alla miopia la sua fortuna in amore. Aspettava un parente alla stazione, e, priva quel giorno di occhiali, gettò le braccia al collo del primo signore che discese dal treno. Codesto signore era mio zio Attanasio, noto in mezza Europa per la sua estrema tendenza a resti-

Prima di farsi voler bene ci vuol tempo. Ma alla

DIADERMINA

CREMA NATURALE

ne occorre poco. Tre o quattro applicazioni e i suoi benefici appaiono così evidenti che le si diventa affezionali come se la si conoscesse da anni.

Tubetti da L. 4. —
Vasetti da L. 6 e L. 9. —

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36, - Milano

DEPILATORIO RAIMONDI

Preparazione seria, di uso facile, prescritta di preferenza dai Medici perchè prontamente efficace senza irritare. Il flac. L. 8. - Franco di Porto 9,50 anticipato.

LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI
Via Moscova, 54 - MILANO - ang. Corso Garibaldi

Conoscerete il vostro destino

Il futuro, i segreti d'amore, consultando anche per corrispondenza. La Chiromante Scientifica **FALMA COSTANTINO - NICASTRO** (Catanzaro) Via Ionio (Chiedere programmi gratis).

LA CARRIERA

Mack Sennett si tolse il grosso avana dalla bocca e incominciò a dire:

— Non accetto attrici che non siano alte almeno un metro e cinquantotto. Ma non mi accontento di far loro il provino in maglia da bagno, facendole girare e rigirare dinanzi all'obiettivo. Le mie bathing-beauty-girls devono avere anche questi requisiti: la loro altezza dev'essere sette volte e mezza quella della testa; e l'altezza della testa dev'essere quattro volte e mezza quella del naso; le loro braccia devono rappresentare i tre quinti dell'altezza totale. E non basta: un'ondina di Mack Sennett deve avere il portamento, la movenza di una persona che non ignora d'essere bella. Essa deve tenersi ben dritta e giammai lasciarsi andare con la schiena curva.

— Non discuto i vostri principi, egregio Mr. Sennett, però sarei curioso di sapere se voi imponete uno speciale regime alle vostre girls.

— Naturalmente. Entrare da Mack non è facile e restarvi è difficile; Progredirvi, poi, più che arduo. Bisogna possedere, naturalmente, un certo grado d'intelligenza, praticare regolarmente un certo numero di esercizi destinati a mantenere agile il corpo ed a serbare alle membra delle forme perfette.

— Qual'è secondo voi l'attrice più ben fatta degli Stati Uniti?

— Ancora oggi è Annetta Kellermann, benché sia un po' invecchiata. Voi sapete che Annetta Kellermann è una delle più perfette statue viventi. Le misure del suo corpo differiscono di ben poco da quelle della statua che rappresenta l'ideale plastico della bellezza femminile, la Venere di Milo. La Kellermann e la Venere hanno tutt'e due la stessa altezza, m. 1,62. Identica la circonferenza del collo (cm. 31), identica quella della vita (cm. 65), quasi identica quella delle anche (cm. 95 la Venere, cm. 94 1/2 la Kellermann); uguale la lunghezza del braccio (cm. 30), uguale la circonferenza del polso (15 cm.). Le infime differenze sono le seguenti: circonferenza del petto: Venere di Milo cm. 97 1/2, Kellermann cm. 92 1/2; circonferenza delle cosce: Venere di Milo cm. 56, Kellermann 55 1/2; polpaccio: Venere di Milo cm. 32, Kellermann cm. 31; caviglia: Venere di Milo cm. 19, Kellermann cm. 20.

— E secondo voi queste misure sono anche quelle adatte per il cinema?

— Vi sono delle piccole variazioni: secondo l'opinione dei vari competenti, la bellezza fotogenica dovrebbe essere, espressa in cifra, come segue: altezza, da m. 1,60 a m. 1,65; collo, da cm. 30 a 31; petto, da cm. 86 a 90; vita, cm. 64; braccio, cm. 27; avambraccio, cm. 23; pugno (circonferenza) cm. 15; anche, cm. 90; cosce, cm. 55; polpaccio, cm. 35; caviglia da cm. 20 a 21.

— E qual'è la percentuale fra le candidate e le... prescelte?

— Una su diecimila!

— E vi sono fra le elette delle eccezioni, voglio dire delle reclute che non hanno le misure volute?

— Naturalmente, quando si tratta di forti personalità di attrici. Mary Pickford è alta appena 1 metro e 52 centimetri, e poco più alte sono la Gaynor e la Gish. Silvyia Sidney e Gloria Swanson hanno la testa troppo grossa, Joan Crawford ha le anche troppo pronunciate, Greta Garbo è tutta fuori misura... Ma tutte queste signore e signorine hanno dei requisiti così preziosi che si può fare benissimo a meno degli altri. La Dressler, per esempio, è un grosso donnone, e pure è una grande attrice.

— Dunque per decidere della carriera i requisiti fisici, cioè la bellezza perfetta vale ben poco?

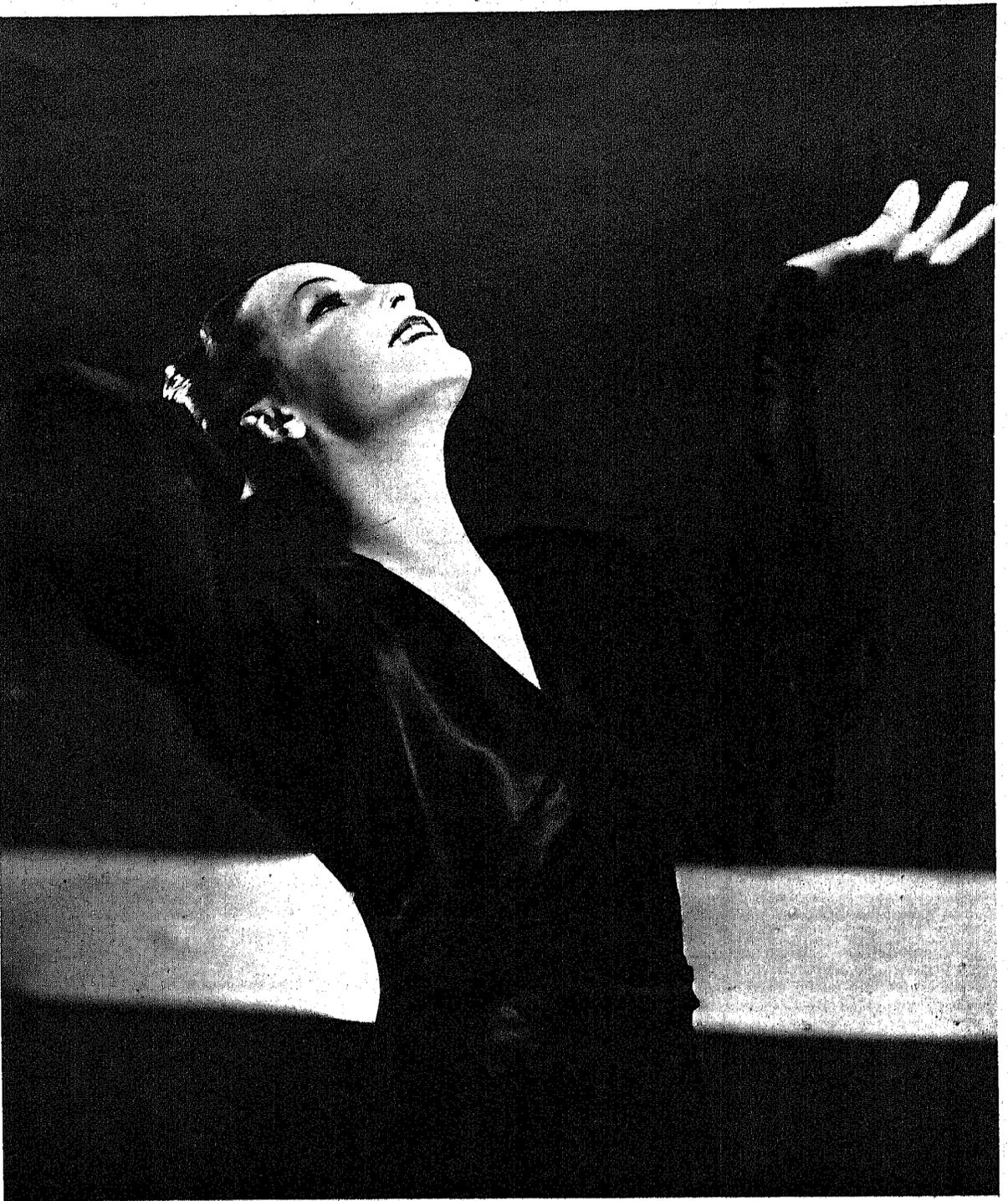
— Vale quanto un biglietto da visita. Io, nei miei venticinque anni di cinema, avrò scelto e adoperato almeno un duemila girls: fra costoro ben poche sono le attrici che hanno poi fatto una grande carriera: esse si possono contare quasi sulle dita di una sola mano; ecco: la Swanson, la Daniels, la Haver, la Brooks, la Fazenda, la Moore. Sei in tutto!

— Allora una fanciulla ha la probabilità di diventare una stella secondo un rapporto di...

— Uno a centomila! Cid vuol dire che su cento attrici almeno novecentonovantanove milanovecento hanno aspirato ad esserlo.

— E le elette provengono tutte dal teatro e dal varietà?

— Neanche per sogno. Il cinema prende le sue attrici dove capita, cioè dove trova il buono. Io mi ricordo di un'attrice, ormai dimenticata, ma che un tempo fu celebre per essere la protagonista di molti film della Vitagraph (ora Warner Bros): Eva Edith Johnson. E sapete chi era? Quando sfogliate i giornali incontrate quasi sempre la pubblicità di una casa di prodotti fotografici: in quelle vignette c'è una donna (vestita ancora



Dorothea Wieck, made in U. S. A. (Paramount).

oggi con un semplice costume a righe bianche e nere o bianche e azzurre) la quale sorride facendo scattare l'obiettivo: ebbene quella è Edith Johnson. Anche Norma Shearer faceva della pubblicità a suo modo facendosi fotografare con un aspiratore della polvere stretto al seno o con uno spazzolino da denti o con un pezzo di sapone. Corinne Griffith era una cameriera di ristorante. Anna Harding è una ragazza di famiglia scappata di casa per fare l'attrice. Dolores del Rio non si sarebbe mai sognata di far l'attrice se Edwin Carewe non fosse andato in viaggio di nozze al Messico. Mary Astor, invece, fu proprio destinata alla carriera del cinema da sua madre che era insegnante di arte drammatica. Così Joyce Compton che fu condotta dalla famiglia a Hollywood, dove vinse un concorso di bellezza.

— A proposito, da questi concorsi avete tratto molte attrici?

— Al contrario, ben poche: Priscilla Dean, ormai una stella spenta, Eleonora Boardmann che sta per spegnersi e Clara Bow che vorrebbe riaccendersi. Tutto qui.

— Ma qual'è la sorgente più ricca di nuove e buone attrici, il teatro o il varietà?

— Il varietà; ma per la semplice ragione che le attrici di teatro sono già in numero ristretto, mentre il varietà permette a tutte le più modeste danzatrici d'incominciare la carriera, come che sia. Chi per esempio è proprio del varietà è Leila Hyams della ditta Hyams e Mac Intre, cioè figlia del ben noto impresario di teatri di varietà. E troppo lungo sarebbe l'elenco di costoro, da Mae Murray a Joan Crawford.

— E quanto dura una carriera d'attrice?

— A seconda. Quella di Mary Pickford dura da venticinque anni. Ma è un'eccezione. In media, parlando cioè di attrici... medie, la vita di una stella dura da cinque a sette anni. Ma se si tiene conto anche di quelle che appaiono una sola volta sulla schermo, la media s'abbassa ancora. Certo sono rarissime quelle che arrivano ai dieci anni interi di carriera.

— E qual'è la sorte delle stelle spente.

— La più parte si sposano o sono già sposate. Notate bene che la carriera di un'attrice nord-americana incomincia, in media, verso i diciotto anni e si conclude verso i venticinque, ventisei. Esse, dunque, hanno tutto il tempo per costruirsi o rifarsi un avvenire. Quelle che non si sposano subito, lo fanno più tardi: è assolutamente eccezionale che una ex-stella del cinema resti... zitella. Quelle pochissime impiegano come possono i loro risparmi: spesso aprono un sontuoso istituto di bellezza. È anche raro il caso di ex-stelle che si riducano in miseria. In genere tutte le attrici, anche le più scapigliate, mettono da parte del denaro. Apparentemente sembrano cicale, ma in sostanza sono formiche.

— Un'ex-stella può diventare una buona mamma?

— Può darsi che non diventino delle mogli perfette, ma delle brave mamme di certo. Come voi già sapete è assai frequente il caso di attrici che adottano dei bambini orfani e si dedicano teneramente alla loro felicità. La Pickford ne ha adottato uno, la Zasu Pitts, pur avendone parecchi, ha adottato due orfanelli. Così la Velez, la Davies, la Moran, ecc.

— Brave ragazze, insomma!

— Certo. E se molte signore, di quelle che fanno le schifilose, lavorassero come lavorano loro, dodici, quattordici ore al giorno, il mondo camminerebbe meno zoppo.

Luigi Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808.

PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg Saint-Honoré, 56.

L'AMARORE DEL GENERAL YEN

張丹醜經理

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA
COLUMBIA E INTERPRETATO DA BARBARA STANWYCH,
NILS ASTHER E WALTER CONNOLLY

CAPITOLO VIII.

Incubo.

La cena terminò quasi gaiamente, con una lunga partita a carte come se, invece di trovarsi in una provincia situata quasi nel cuore dell'immenso impero barbarico, il generale Yen ed i suoi ospiti fossero stati nel ristorante di una grande albergo qualsiasi, in una qualsivoglia città d'occidente. Megan non vi prese parte: era ancor troppo sconvolta dal tumulto di sentimenti che le si agitava in petto, per poter sedere calma ad un tavolo da giuoco.

Andava e veniva su e giù per la stanza, irrequieta, quasi, come una piccola belva; di tratto in tratto si fermava ad osservare i tre uomini intenti al giuoco, poi riprendeva la sua passeggiata. Ora, ecco, la sua curiosità era attratta da un gingillo, immediatamente dopo ne distoglieva lo sguardo per ammirare, attraverso ai vetri della finestra, la luna che rovesciava un torrente di luce argentea sul parco in fiore, sulla cheta acqua dello stagno su cui galleggiavano, pieni di dolce e voluttuosa bellezza, larghi fiori di ninfee, dai petali caldi e pesanti come le palpebre di donne innamorate.

Mah-li serviva, sempre in silenzio, i giuocatori, riempiendo i loro bicchieri, accendendo la sigaretta al generale Yen, fumatore arrabbiato; seguiva, con lo sguardo, la straniera e, una volta, a Megan parve di vederla ammiccare al capitano Li. Ma era stata, quella, un'occhiata più rapida del baleno, tanto che la giovane americana si chiese se non fosse stata un'illusione dei suoi sensi che le aveva fatto scorgere ciò che, in realtà, non esisteva.

— Pure... — si disse, — non ho le travegole. Sarebbe bella che, con tutta questa severità, Yen fosse tradito da questa sua concubina come un qualsiasi marito o amante, dalla sua donna. Se lo meriterebbe, il brutto!

Si pentì subito di questo pensiero.

— Perché brutto, poi? Non fa che seguire le costumanze della sua terra... Con me, a parte la prigionia in cui mi tiene, si mostra più che cortese... Oh che bei gioielli!

Quest'ultima osservazione le era sfuggita ad alta voce.

Si era avvicinata, nel suo andare su e

giù, al tavolo, ed ora, per la prima volta in tutta la serata, si accorgeva dei meravigliosi monili di giada, finissimamente lavorata che Mah-li portava al collo ed ai polsi.

Yen, all'udire quella esclamazione, involontariamente sfuggita alla giovane, alzò il capo.

— E giada delle mie miniere, ed è stata lavorata dagli artefici della mia provincia. La giada è della miglior qualità che

si possa trovare: in quanto all'abilità degli artefici, giudicatene voi stessa. Mah-li, toglieteli e dàli alla signora. Signorina Davis, da questo momento sono vostri.

Se Megan avesse, in quel momento, avuto cura di osservare Li e la fanciulla, avrebbe visto di nuovo correre tra di loro un rapido sguardo carico di odio. Ma nessuno parlò. Mah-li si accontentò di sfilarsi le collane ed i braccialetti, deponendoli sul tavolo dinanzi a Megan, e di invitarla con un gesto della mano e un leggero sorriso a prenderli ed indossarli. Ma ella non li volle accettare. Scosse il capo, e disse:

— Grazie, generale. Grazie, Mah-li. Ma non crediate che io possa accettare un dono così prezioso. Non voglio privare questa fanciulla dei suoi gioielli...

— Suoi gioielli? — chiese Yen con tono sprezzantemente sarcastico. — Suoi gioielli? Mah-li è una schiava, e non ha di suo nemmeno l'aria che respira.



Una ruga di dolorosa compassione insospontò per un istante la fronte di Megan.

— Grazie lo stesso. Permettetemi, voi generale che siete tanto generoso, di non accettarli. Non so; indossandoli, mi pare che mi porterebbero sfortuna.

Yen si strinse nelle spalle sorridendo, e riprese il giuoco, non senza aver lanciato a Megan un lungo sguardo.

La giovane americana, scostatasi dal tavolo, andò a sedersi nel vano d'una finestra.

— Di qui, — disse, ripresa dai suoi sospetti, — sorveglierò meglio quei due. Mi pare impossibile, però lo giurerei, di averli visti scambiarsi un'occhiata. Del resto, povera Mah-li, non ha nulla di suo, nemmeno l'aria che respira... come dice il generale. Permettiamole, almeno, di conservare per sé il suo cuore!

Quel pensiero le fece tornare in mente Bob Strike.

— Povero Bob! Chissà dov'è, a quest'ora!

Il ricordo di Bob suscitò in lei una strana sensazione: come le parve squallido, incolore, il suo fidanzato, in confronto al fasto di cui si circondava quest'uomo di guerra, di preda e, forse, d'amore! Come s'accorse della mancanza di pittoresco della sua vita!

— Eppure ero felice, e non desideravo di più. — Sospirò. — Ah, Megan! — riprese in tono di rimprovero verso se stessa, — ecco che ora rimpiangi il tuo amore, il tuo passato due cose di cui dovresti andare orgogliosa. Questo è un barbaro, un bandito senza legge... mentre Bob è un uomo di cuore, che ha dedicata tutta la sua vita al bene degli altri! Intendi?

L'atmosfera della stanza, carica del profumo dei vini e delle sigarette, si era fatta pesante, Megan si sentì alquanto stordita e si alzò, per avvicinarsi al generale, e chiedergli permesso di ritirarsi. Ma, proprio nel momento in cui appoggiava le mani ai braccioli della poltrona, per sollevarsi, sorprese un altro sguardo di Mah-li. In piedi, dietro al generale, di fronte al capitano Li, ella poteva guardarlo, sicura che Yen non si sarebbe accorto di nulla. Li, non osò fissare lo sguardo a lungo in quello della giovane, poiché avrebbe potuto essere osservato, ma Mah-li guardava il giovane ufficiale con una certa insistenza, e Megan notò come quel volto sapesse rimanere impassibile, con tutta la vita concentrata negli occhi.

Ritiratasi nella sua stanza, si affrettò a togliersi l'abito occidentale, per tornare ad indossare il pigiama: era piena di disgusto, di tristezza.

Cadde a sedere sul letto:

— Tradimento... ecco, anche qui il tradimento. Sono dunque gli uomini uguali in tutte le parti del mondo? E, dunque, la fedeltà una cosa così impossibile? Mah-li, schiava; incapace di fare un gesto senza dover temere l'ira del suo padrone, riesce



... e scoppiò a ridere; era un riso sarcastico, duro...

a tradirlo. Così, come io tradisco, in questo momento, Bob.

Si rovesciò sul letto, e scoppiò a ridere; era un riso sarcastico, duro, quasi cattivo.

— Bob! Poveretto! Ma io lo amo, — cercava di rassicurare se stessa, — lo amo e sarò sua moglie. Yen è un mascalzone... un vero... mascalzone...

Dall'ampia vetrata, aperta sul giardino, entravano nella stanza gli odori di tutti i fiori; uno strano languore si impossessava dei suoi sensi... una pesantezza opaca le gravava sulle ciglia. A poco a poco s'addormentò.

Quando Yen, senza bussare, entrò nella sua stanza, con indosso l'uniforme di generale, ella tentò di sollevarsi sul letto, ma non le riuscì. Sentiva tutte le membra pe-

“E, dunque, la fedeltà una cosa così impossibile?”

La rivista di tutte le donne:

lei

Ogni numero è di 16 pagine riccamente illustrate: 16 pagine di moda, arte, buone usanze, igiene e bellezza, salute e medicina, bambini e allevamento, lavori femminili, cucina, economia domestica, teatro e cinema, educazione fisica e sport, matrimoni e fidanzamenti, giochi, passatempi, curiosità, libri, ecc.

LEI, gentile signora, è la rivista fatta per Lei. - Esce ogni settimana. In tutte le edicole d'Italia cent. 50.



GENGIVE CORALLINE e denti candidi e scintillanti sono il sogno e l'aspirazione di ogni Signora. **KALIKLOR**, la perfetta pasta dentifricia che protegge, rinforza e conserva candida la dentatura, purifica, olezza l'alito e lo mantiene fresco, è oggi offerta anche in speciale preparazione che colora delicatamente le gengive senza nuocere né irritare. Il **KALIKLOR PORPORA**, accresce lo splendore della bocca, poiché la rende come un fresco roseo fiore delicatamente profumato.

Tubo normale L. 8 - Tubo di seggio L. 0,75

PASTA DENTIFRICA KALIKLOR: Imbianca i denti e purifica l'alito.
ELIXIR KALIKLOR: Antisettico profumato per sciacquare la bocca.

... a dir le mie virtù basta un sorriso.

KALIKLOR

VERMONDO VALLI - MILANO

santi come piombo; era incapace di far qualsiasi movimento. Yen si avvicinò alla vetrata e la chiuse; poi si volse a fissarla con quel suo sguardo duro e indagatore. Ella avrebbe, allora, voluto gridare, ma nemmeno un suono le uscì dalla gola contratta. Ed ecco: Yen è vestito da mandarino e la guarda in tralice, con occhi cattivi, ma affascinanti. Quel serpente del giardino zoologico di Boston... Come si sta bene, nel parco del palazzo d'estate, sulle rive dello stagno delle ninfee! Eccolo addosso a lei, con quelle unghie lunghe ed adunche, con le mani aperte come artigli di sparviero. Si china nella sua bocca, adesso. Ecco, sta per afferrarla! Ah! No, no! Pietà! La finestra si spalanca con rumore di vetri infranti. Il salvatore, il salvatore! Col volto mascherato si slancia sul suo persecutore e con un possente spintone lo lancia contro il muro. Strano! Yen si allontana per aria leggero come un pallone. Ma non sbatte mai, dunque, contro quella parete, che si allontana con lui? È vestito all'orientale, il suo salvatore. Bob! Bob! Si toglie la maschera... Orrore! È ancora Yen, l'odioso, il ripugnante Yen. E quale fantasia di sentimenti le suscita, che si inseguono come su un toboggan: non le pare perfino che Yen... No, non ha il coraggio di dirlo che Yen forse le piace, Yen, questo ignoto odioso straniero.

Bisogna ucciderlo! È l'unico modo per liberarsene. Il pugnale dalla panoplia, così.

— Se fate ancora un passo vi colpisco!

Ed alza l'arma, ma il braccio le pesa tanto! Le pesa tanto!... Tanto... Non può, ecco, non può proprio colpirla.

— Non vi sentite bene, signorina Davis?

La voce di Yen! Ed è dolce, ed ecco i suoi sguardi la fissano. Ha aperto gli occhi. La stanza è inondata di luce dalla luna. Fuori, un'infinità di grilli disperdono nella notte il loro grido d'amore. Yen è curvo su di lei, attento, rispettoso, con un poco d'ansia nella voce. Ripete:

— Non vi sentite bene, signorina Davis?

Fate male a buttarvi sul letto così, dopo pranzato, con la testa bassa... Gemevate. Forse sognavate.

Megan si solleva, e volge in giro lo sguardo smarrito che, a poco a poco, ritorna sereno. L'incubo è passato.



Come si sta bene, nel parco del palazzo d'estate.

CAPITOLO IX

Il mese dei mandorli

Il volto di Yen non le fa più orrore. Non è brutto: in certi momenti vi è in lui una vera grandezza.

— Ho quasi dovuto sfondare la porta, per entrare. Vi hanno sentita gemere, e sono venuti a chiamarmi. Mah-li credeva che vi foste avvelenata...

Rise brevemente. Era ancora vestito del suo vistoso abito di mandarino, e la seta scintillava nel raggio della luna. Dal giardino, ora, col canto dei grilli, entravano voci d'uomo e deboli grida di donna, soffocate nel pesante calore della notte.

— Che cosa accade, lì fuori? — chiese Megan, allontanandosi al ricordo della fucilazione dei prigionieri.

— Nulla, signorina Davis. Nulla. Sono i miei uomini che si divertono...

La prese rispettosamente per mano, e la condusse sul terrazzo, da cui si dominava il parco. Là, nei vialetti illuminati da lampioni variopinti, all'ombra complice dei cespugli, sulle ospitali erbe dei praticelli, ombre di soldati inseguivano ombre di donne...

— Sentite la dolcezza di questa notte? — chiese Yen. — Vedete l'effetto di questo plenilunio primaverile sui miei soldati? Noi, in questa provincia, questo mese lo chiamiamo il mese dei mandorli. È l'epoca dell'anno in cui, dicono, i poeti cantano i loro più dolci inni d'amore. Non vi sentite com-

mossa anche voi dalla dolcezza di tutte queste cose?

Megan non rispose: chinò il capo e rimase assorta in chissà quali pensieri. Yen continuò a parlare, e la sua voce si era fatta calda e suadente. Sembrava, a Megan, di ascoltare una musica lontana, piena di tristezza e di nostalgia di cose vedute solamente in sogno.

— Cominciate a comprendere la nostra anima orientale?

— No, — rispose questa volta Megan. — Anzi, più vi conosco, e più rimango meravigliata. Come può un uomo, che con tanta e così crudele freddezza uccide a centinaia i suoi innocenti prigionieri, conservare tanta tenera comprensione per le bellezze della natura? Come può ancora, questo cuore, commuoversi alla bellezza della luna?

Yen ebbe un breve riso indulgente.

— Oh, signorina Davis: come, vedo, siete allevata secondo il sistema occidentale, quello che vi abitua a catalogare ogni essere umano: eroi, traditori, esseri mostruosamente bassi e santi...

— E in Cina, non fate forse altrettanto? Non avete anche voi stabilito certe leggi imperiture secondo le quali si giudicano gli uomini dai loro atti, dal loro modo di comportarsi?

— No, non così... — e Yen scosse il capo con aria pensierosa. — Non così. La nostra filosofia ci permette di vivere, ciascuno di noi, la propria vita secondo i suoi aspetti più vari e differenti. Vogliamo conoscere e praticare il bene ed il male. Essere padroni di uccidere i nostri nemici, e di piangere di tenerezza allo spettacolo d'un giardino in fiore, bagnato da luce lunare...

— Ed essere padroni, anche, — soggiunse Megan con un certo sarcasmo, — di scatenare senza posa rivoluzioni e guerre civili.

— Sì, certamente, — nel tono di Yen c'era dell'ironia. — E padroni di fuggire, anche, quando perdiamo. Il che prova che sappiamo benissimo di combattere per qualcosa che non merita il sacrificio della nostra vita...

L'amarezza di queste parole non sfuggì alla giovane donna, che volse il capo a fissare il suo interlocutore.

— Credete, — chiese, — in qualcosa per cui vi piacerebbe morire?

Yen sorrise ancora.

— Ah, signorina Davis, questa vostra domanda mi fa dubitare della tanto de-



Poi si volse a fissarla con quel suo sguardo indagatore.

... e la guarda in tralice, con occhi cattivi...

cantata capacità d'intuizione della donna!

— Ma voi siete così sconcertante!

— Mi dispiace di non poter dire altrettanto di voi, — ribatté Yen, con la voce fattasi di nuovo secca e dura. — Se non erro, voi vorreste sapere se io sarei capace di morire per l'amore di una donna. Non è vero?

Megan senti d'arrossire, e cercò di nascondere la sua confessione facendo un'altra domanda.

— Perché credete ciò?

— Perché conosco bene le donne, e so che esse ben difficilmente si staccano dalle due passioni dominanti che governano la loro vita. Sbaglio forse? Rispondete. Fate pure un breve esame di coscienza...

— E queste passioni, sarebbero?

Megan rimase col viso volto in su, fissando Yen in attesa di una risposta.

— Sarò offensivo; ma le passioni dominanti nella vita d'una donna sono, sempre, l'amore e la vanità.

Ella non rispose. Tornò a chinare lo sguardo, e per nascondere la sua confusione, prese a giocare con l'anello che portava al dito, l'anello donatole da Bob.

gionata da un gelido congegno d'acciaio, il modo di vivere di una razza che, quando la vostra civiltà cominciava a nascere, era già vecchia e civile da millenni...

Megan alzò gli occhi di nuovo, a scrutare quel volto che, ora, non le incuteva più terrore. Era sereno e dolce: nelle pupille nere e profonde brillava una luce spirituale degna di tanta poesia. Ne fu turbata; sentì l'intensità dei sentimenti che agitano anime simili. Tacque, e Yen le si fece più vicino senza che ella si scostasse.

— Comprendete, ora? — le chiese quasi in un soffio.

E fu come se tutta la sua dominante personalità si impadronisse, in un attimo, di lei, violentemente e senza esitazione. Ella sentì svanire lontano, nel regno delle cose che hanno cessato d'esistere, tutto il suo modo d'essere precedente. Sentì, che le braccia di quell'uomo l'avvolgevano, forti e morbide e che l'attravano dolcemente sul petto di lui. E non si ribellò. Tentò, solamente, una breve resistenza, appoggiando contro di lui le palme, e rivide, in quell'attimo, in lui, il padrone; ricordò che poco prima, nella sala da giuoco, aveva preso

Passa la Ducale...
ecco le sue gemme: Cipria e Crema Ducale
incomparabili prodotti per aumentare la bellezza e il fascino della vostra carnagione.



Ed alza Parma, ma il braccio le pesa...

La voce di Yen si fece più dolce:

— Ditemi, signorina Davis, non avete mai letto i versi dei nostri poeti? Sapete comprendere i dipinti dei nostri pittori; commuovervi alla nostalgia della nostra musica? — La fissava, parlando, con una certa ansia, come se gli avesse importato molto, quasi essenzialmente, che ella avesse compreso tutte queste cose. — Non v'è mai stato un popolo dall'anima così pura, dall'arte così ispirata, come il popolo cinese. Il mio popolo. — Disse queste ultime parole con molto orgoglio. Poi aggiunse: — E, quindi, nessun popolo che abbia potuto comprendere l'amore meglio di noi...

— Perché, — e Megan fu sorpresa di notare, nella sua stessa voce, un leggero tremito, che si sforzò di dominare per dimostrarsi indifferente. — Perché mai dite di queste cose?

Avrebbe voluto aggiungere un « generale Yen » per allontanarlo un poco da sé, ma non ne fu capace.

— Ecco: soltanto per farvi vedere quanto poco voi comprendiate questo popolo cui cercate di far cambiare maniera di pensare. Voi, siete voi, perdonatemi, i barbari, voi, che credete di uccidere, con la vostra civiltà fredda e meccanica, come ra-

fra le sue le mani di Mah-li e le aveva detto « voglio », e che Mah-li aveva obbedito passivamente. Inconsciamente, quasi... Così, come lei, ora... lei, ridotta senza volontà, piccola schiava di un sentimento nuovo, dolce e terribile ad un tempo... Un sentimento in cui si sentiva perdere tutta come, a volte, si sentiva perdere nell'infinito della notte stellata.

Yen taceva. Ed il suo volto si faceva sempre più vicino al suo, e le sue braccia la stringevano sempre più... Ed ella, attendeva quello che stava per avvenire, perdutoamente.

CAPITOLO X

I gioielli di Mah-li.

Ma, ad un tratto, le braccia si sciolsero, il volto si staccò dal suo. Yen scrutava, con occhio acuto, nel fogliame del giardino, oltre il laghetto. Era diventato un'altra volta il generale Yen, freddo e dominatore.

— Perdonatemi, signorina Davis, — disse. — Mi ero scordato d'aver un importantissimo ordine da dare.

E scomparve, senza attendere la sua risposta.

Tornò dopo mezz'ora, aveva indossato

SALVATE I VOSTRI DENTI

UN BELL'ORNAMENTO PER IL SAPONE DENTIFRICO

La scatola completa 13.50

GIBBS ha creato questa scatola modernissima nell'intento d'offrirti le massime garanzie in materia d'igiene, eleganza, praticità, economia.

ACQUISTATELA OGGI STESSO!

6 DIFFERENTI COLORI CONSENTONO A CIASCUNO DI DISTINGUERE FACILMENTE LA PROPRIA SCATOLA

Una pendenza interna del margine impedisce alla schiuma di traboccare e non arreca il minimo danno alle setole dello spazzolino

Dei rilievi interni s'incastano nel fondo del sapone impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino

S.A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS MILANO

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (8 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

Leggete IL SECOLO XX

L'INTERVISTA un atto di A. FRACCAROLI

LA GATTA tre atti di RINO ALESSI

sono pubblicati nel fascicolo di Luglio-Agosto della rivista

COMEDIA

assieme ad articoli, scritti critici, rievocazioni e note teatrali illustrate di TOMASO MONICELLI, LUCIO D'AMBRA, A. G. BRAGAGLIA, LAVINIA MAZZUCCHETTI, CARLO LARI, E. M. MARGADONNA, ecc.

Il fascicolo contiene inoltre la cronaca fotografica dei più recenti avvenimenti teatrali del mondo e costa L. 5 in tutta Italia.



Senti che le braccia di quell'uomo l'avvolgevano.

la sua divisa, ed era seguito da Mah-li.

— Mah-li vi riporta i gioielli che avete tanto ammirato. Sono vostri...

— Ma lo non posso.

— Sono vostri. Ora vado. Arrivederci tra qualche ora.

Uscì rapidamente, lasciando sola Megan e la piccola schiava. La giovane americana stette un momento a fissare Mah-li che, sfilandosi i gioielli ad uno ad uno li posava senza farli tintinnare sul marmo prezioso della tavola, e notò che il suo viso era pallido più dell'ordinario, mentre un leggero tremore la scuoteva tutta.

— Mah-li, — chiese, — che cosa accade?

— Nulla, signorina, sono venuta a portarvi gli anelli e i bracciali e le collane, ed a dirvi addio...

— Addio?

— Addio. Me ne vado.

Sedette, con aria rassegnata, sul letto di Megan.

— Ma non voglio che te ne vada, e non voglio i tuoi gioielli.

— Oh, i miei gioielli. Non mi saranno affatto utili, là dove vado. Ma, se volete proprio farmi un favore, fateli recapitare

ai miei genitori. Sono tanto poveri! Abitano a Soo Show, vicino a Sciangai.

— Ma perché, Mah-li, perché te ne vai? Tacquero entrambe un momento. Poi Megan riprese:

— Mah! Forse è meglio così... Qui, povera Mah-li, non saresti mai felice. E dove andrai?

— Dove mi condurranno... Dove hanno condotto gli altri...

— Ma come?

Megan, tutta piena d'orrore, temeva di comprendere.

— Sì, all'alba. Yen ci ha sorpresi. Li ed io, nel giardino... Li è in prigione ed io sarò uccisa. E nel suo diritto...

Un brivido mortale corse per la schiena a Megan. Mah-li uccisa? Fucilata anche lei? Non era possibile. Ricordò la brusca fine del loro colloquio, ricordò Yen, con lo sguardo fisso sui cespugli.

— Sì, — riprese con voce stanca e sfiduciata la piccola cinese. — È il suo diritto, questa è la punizione che spetta nel nostro paese, all'infedele... All'alba, diverrò un ricordo. Null'altro più che un ricordo...

— Aspettami un momento! Dov'è il generale?

— Al quartier generale. In fondo al parco, nella palazzina di marmo.

Megan si avvolse in un ricco mantello foderato di ermellino, ed uscì.

Yen sedeva dinanzi ad un tavolo su cui erano spiegate alcune carte geografiche. Al giungere di Megan si alzò, e chiese, con cortesia persino affettata:

— A che debbo attribuire l'onore di questa visita? Deve trattarsi di una questione assai importante...

— Si tratta di Mah-li, — interruppe Megan bruscamente.

— Ebbene?

— L'assassinerete, anche lei, come ne avete assassinati tanti?

Yen chinò il capo con un gesto di assenso e sorridendo corresse:

— Prego. Non l'assassino. Me la tolgo di tra i piedi.

— E ciò, soltanto per vendicare

— Ma non potete perciò, non potete! Yen scuoteva il capo, indeciso. Finalmente Megan vide che stava per raggiungere la vittoria:

— Ebbene, generale, — disse, raddoppiando i suoi sforzi. — Io sono disposta ad assumere ogni responsabilità nella condotta di Mah-li...

— Badate, tradirà anche voi. Ve l'ho già detto: questa, è gente che tradisce...

— Non lo credo! E vedrete che avrò ragione io! Rimango io garante per lei...

— E sia, — finì per acconsentire Yen.

— Ve lo concedo, anche se ciò mi dovesse costare la vita...

— Grazie. Ed ora, fatemi anche un altro favore... vorrei vedere Li...

— Vi concedo anche questo.

Diede, ad un ufficiale l'ordine di accompagnarla alla cella dove il giovane capitano era tenuto prigioniero. Ma,

Ma non potete perciò, non potete!



"Mah-li vi porta i gioielli che avete tanto ammirato..."

il vostro amor proprio offeso, vero? Per una misera gelosia.

Il volto di Yen si contrasse; le parole di Megan lo avevano punto nel vivo.

— Niente affatto. Posso assicurarvi, sulla mia parola, che emozioni così volgari come la gelosia e il desiderio di vendetta non hanno influenza sul mio animo. Elimino Mah-li dalla mia vita, e forse anche sarò costretto ad eliminare, nello stesso modo, il capitano Li perché essi mi hanno tradito, vendendo ai miei nemici alcuni segreti militari della massima importanza.

Megan prese ad insistere calorosamente, assumendo la difesa della piccola schiava:



Megan si avvolse in un ricco mantello...

prima, ella volle tornare un momento nella sua stanza, dove ebbe un breve colloquio con Mah-li.

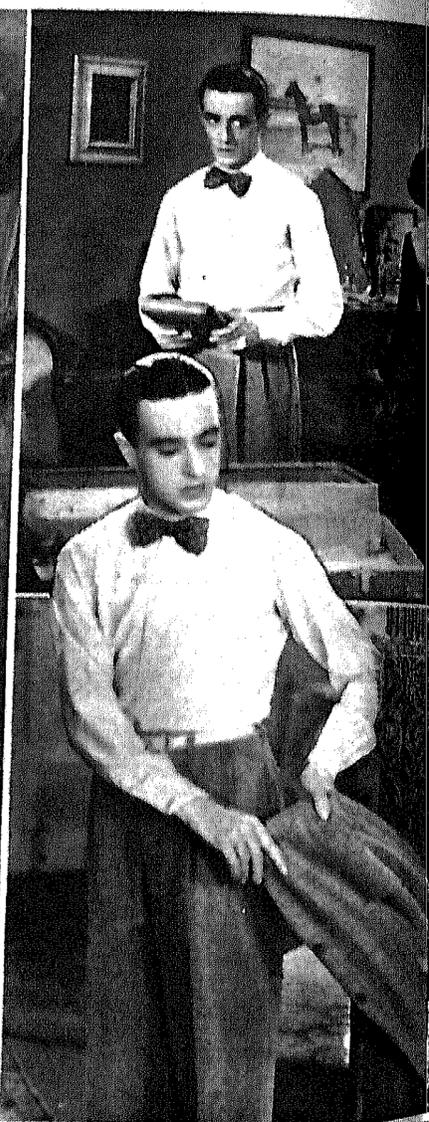
Li si alzò, al suo apparire, e si inchinò profondamente. Megan lo guardò fisso, poi pregò l'ufficiale che l'accompagnava di ritirarsi, cosa che questi fece di buon grado. Allora ella porse a Li un fazzolettino di seta datole dalla piccola cinese. Poi si chinò e, sempre guardando il capitano, si toccò la punta della scarpa. Li sorrise. Aveva compreso. Trasse dalla tasca interna della giubba un piccola babbucchia di seta, — il pegno d'amore di Mah-li — e la porse all'americana. Questa se la nascose sotto il mantello, ed uscì.

Mah-li l'attendeva nel parco.

3 - (continua).



Aveva prese tra le sue le mani di Mah-li e le aveva detto...





È la vicenda d'un giovane vitalone che passa il tempo a girare il mondo indebitandosi e vendendo all'asta i mobili che acquista di volta in volta in virtù del fornito portafogli paterno. Ritorna finalmente a casa, un giorno, e con i pochi soldi che gli son rimasti compra un cane e giuoca alle corse. Vince e s'innamora d'una dolce creatura che gli dà la forza di staccarsi da una canzonettista di cui è l'amante. Torna così alla normalità e finisce d'essere un cattivo soggetto. Interpretano il film Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Irina Lukacevitch, Laura Nucci, Amelia Chellini, Egipto Olivieri, Guglielmo Barnabò, D'Assunta, D'Oliva. - Diretto da C. L. Bragaglia, produzione Zabum, da una commedia di Lonsdale, riduzione di C. L. Bragaglia.



La piccola Alessandra de Stefani, figlia del noto scrittore, in una scena del film "Piccola mia" della nuova società di produzione "Film Italiani".

I NUOVI FILM



«Signorina, datemi del tu» - Realizzazione di Erik Waschneck, interpretazione di Anny Ondra e Pisani.

Anny Ondra è un amore di bambola, lo sapete bene. La sua giovane personcina è tutta armonia. La si guarda con piacere per la sua gaja giovinezza, per l'ingenuità nativa del suo volto, per la sua spigliata recitazione e per quelle gamiette che... Ma lasciamo correre. Intendevo dire che la sua presenza salva, in ogni caso, un film. V'è un'intelligenza degli occhi che ha anch'essa i suoi diritti e può avere una vita autonoma, indipendentemente da quella della mente o del cuore. Ciò stabilito, non sottolineeremo la barbossa antichità del soggetto che drapppeggia questa volta la cara creatura. Esso narra il caso di Monica, operaia di sartoria, la quale va una sera da una cliente a portarle un abito nuovo e poiché in quella casa si dà un pranzo in onore di un ricco finanziere americano e l'assenza improvvisa di un invitato, ridurrebbe a tredici i commensali — nuova, questa! — gli ospiti pregano Monica di fingersi una signorina cecoslovacca e la presentano come tale. L'americano, è sottinteso, perde subito la testa per lei e dopo le solite peripezie, tanto per tirarla a lungo, finisce con sposarla. Il film ha qualche trovatina burlesca, che può passare.



«L'ultima canzone» - Realizzazione di Georg Jacoby, interpretazione di Alice Treff e R. Tauber.

Il Tauber è un ottimo artista di canto o ha anche una maschera fotografica. Ma, dato che la sua qualità maggiore è la voce, è fatale che tutti i personaggi ch'egli vive sullo schermo, siano, o tenori di professione o cantineri per vocazione congenita. Qui è addirittura il tenore Hoffmann, vedovo con una bimba; e una bella sera perde la testa per una stupida, anche abbastanza slavata, e sarebbe pronto a sposarla così, come, ipso facto, la colma di preziosi doni. Ma la ragazza è innamorata di un giovane musicista, autore di canzonette e direttore d'orchestra in erba. E, se lusinga il credulone Hoffmann, è perché lei e la famiglia sono stanche di ristrettezze, di miserie, di uscierei, di sequestri e via discorrendo. Il fidanzato — o amante che sia — è geloso dell'illustre rivale e fa scenate continue; tuttavia approfitta del suo aiuto, per varare alla radio le proprie composizioni e salire sul podio del teatro d'opera, dove Hoffmann divpeggia. Ma scoppia l'uragano. Il maturo pretendente scopre tutto e deve sentirsi dire sulla faccia che non può più essere amato dalle donne e che quelle che glielo lasciano credere, lo fanno per un riguardo alle sue ricchezze. Angoscioso momento. Ma la vita poi s'incarica di smentire la calunniatrice, regalando al tenore una bella figliola sinceramente disposta a volergli bene. Così tutti contenti. Il titolo non ha alcun senso. Il Tauber canta i suoi pezzi con



«L'ultima illusione» - Realizzazione di Erik Waschneck, interpretazione di Lil Dagover e Lien Deyers.

Lil Dagover è la mondana Hagedy, donna regale di perfetto stile ottocento, fatalona che ha seminato la strage tra gli uomini, la quale, giunta all'estremo limite della giovinezza, s'innamora a sua volta, perdutoamente, di un giovanotto conosciuto una sera in un cabaret di Budapest. Ma questo, sebbene ceda, un attimo, al capriccio più che altro per soddisfare la propria vanità maschile, ha il cuore impegnato con una pura ragazza, lasciata a custode della sua casa e della felicità avvenire. Quando Hagedy lo viene a sapere, disperata precede l'amante e si presenta alla fanciulla, spacciandosi per fidanzata di lui e scacciandola. La piccina, mortificatissima, appena in strada si fa investire da un camion. Per fortuna la ferita che ne riporta non è mortale e, risanata, la ragazza potrà riprendere il suo posto legittimo accanto all'uomo adorato. La fatalona, non potendo resistere, anche perché non si può vivere a lungo a cavallo di due secoli, provvede a uccidersi. Graziosa la bionda Deyers. Non si crederebbe che il film sia stato messo in scena dall'autore di «Otto ragazze in barca».



«Tante e nessuna» - Realizzazione di Harry Beaumont, interpretazione di Adolfo Menjou, Irene Dunne e Ernest Torrence.

L'argomento somiglia moltissimo a *Ultima canzone*, con la variante che, stavolta, la ragazza che illude il cantante per essere aiutata da lei è anch'essa un'aspirante alla gloria delle ribalante alla gloria delle ribalante. L'argomento somiglia moltissimo a *Ultima canzone*, con la variante che, stavolta, la ragazza che illude il cantante per essere aiutata da lei è anch'essa un'aspirante alla gloria delle ribalante alla gloria delle ribalante. L'argomento somiglia moltissimo a *Ultima canzone*, con la variante che, stavolta, la ragazza che illude il cantante per essere aiutata da lei è anch'essa un'aspirante alla gloria delle ribalante alla gloria delle ribalante. L'argomento somiglia moltissimo a *Ultima canzone*, con la variante che, stavolta, la ragazza che illude il cantante per essere aiutata da lei è anch'essa un'aspirante alla gloria delle ribalante alla gloria delle ribalante.



«L'avventura del Cow-Boy» - Realizzazione di Robert Delacy, interpretazione di Sally Star, George Duryan, Mona Rasy.

Un'avventura ammutolita, abbastanza noiosa. Per fortuna l'hanno guarnita con acrobazie e numeri eccentrici alla Buffalo Bill. Settimana magra.

Enrico Roma

non comprate alla cieca l'alimento per il vostro bambino



ma preferite l'**Alimento Mellin** col quale Voi siete certa di assicurare al vostro bambino una nutrizione perfetta e scientificamente dosata; Voi siete sicura di allevarlo sano, robusto e intelligente.



Alimento Mellin

prodotto nazionale

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO (125)

Sveziate i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO (125)

STENDE SU OGNI GUANCIA L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA



Lilas

F. LLI CELLA - MILANO -

ABBONAMENTO A 12 SETTIMANE DI CINEMA ILLUSTRAZIONE oppure del *Secolo Illustrato*, o di *Novella*, o del *Secolo XX*, costa L. 5,50. A 12 settimane di *Piccola*, L. 4,50. Decorrenza da qualsiasi numero. Vaglia in Piazza C. Erba 6, Milano.

RECEN T LSSIME

La colpa è del ventilatore. - Molta paura per nulla. - Clara ritorna Clara per un giorno. - Che cosa può fare un barattolo di latta.

Nella sala di scrittura della Paramount: ore 15. Il caldo entra dalle finestre, dagli usci, dai muri, sembra che anche gli oggetti emanino milioni di calorie. Il ventilatore serve a ben poco, anzi il suo ronzio infastidisce e rende più insopportabile la permanenza in quella sala bianca dai larghi specchi smerigliati. Joan Crawford se n'è appena andata, Ann Harding sfoglia una rivista brasiliana, ma evidentemente è un pretesto per farsi vento. Due o tre *girls* passeggiano su e giù chiacchierando; ogni tanto si ode la voce di King Vidor che lavora nel cortile e fa ripetere una scena per la ventesima volta. Ma chi è quel giovanotto in un angolo che scrive e scrive e scrive come se fosse seduto su un iceberg anziché in quella fornace? È Gary Cooper, dovevate accorgervene subito dalle gambe che escono decisamente dalla parte opposta della scrivania. Ha già riempito otto fogli con la sua calligrafia minuta ed energica. Una delle tre *girls* cerca di attirare l'attenzione di Gary, ma invano. A un tratto entra Joe, il guardiasala: è trionfante, porta con sé un enorme ventilatore con il quale, dice, farà venire i ghiaccioli sui baffi di Menjou. Menjou, entrato in quel momento, sta telefonando a Clara Bow che non è del tutto contrario a girare con lei un film verso la fine del 1933. Ma che cosa succede? Il ventilatore di Joe ha fatto volare, come

uccellini dopo una schioppettata, i fogli di Gary, il quale impreco, urla e li insegue. Tutti lo aiutano, ma se ne ritrovano solo sette. Gary perde la testa, afferra per il collo Joe e gli intima di trovargli entro due minuti il foglio, altrimenti finirà male. Le ricerche si estendono al cortile, poi tutti i mobili sono rimossi, ma il foglio non si trova, è inutile.

Gary guarda i presenti in volto con ansia minacciosa, e si rimette al lavoro. Le tre *girls* escono con la massima indifferenza, e appena fuori si mettono a correre: scompaiono dietro un capannone e — ayrete capito — si mettono a leggere il foglietto rubato. La curiosità delle donne è terribile come un ciclone, non rispetta niente. Ecco il testo (e vi dirò poi come venne in mio possesso):

«...per la medesima ragione. Sono stanco, stanco, stanco, di questa attesa e credo che farò qualche formidabile sciocchezza. Se dovrò aspettare ancora una settimana, credo che incontrandovi al bar o vi schiaffeggerò o vi bacerò. Sì, anche se ci sarà vostro marito. Ascoltatemi, io sono esasperato, credo di non amarvi più, anzi non vi amo. Ma voglio baciarvi, ecco tutto, mordervi le labbra, percuotervi. Perché, perché... vi amo, e questo soprannome di flemmatico che i miei colleghi usano per me è diventato ridicolo. Ridicolo come me, che passeggiavo davanti a casa vostra come un collegiale... Ah, se lo sapessero le mie ammiratrici. Voi sapete, perché ve lo telefonai, che l'altra sera Lupe Velez all' Hôtel Carlton...».

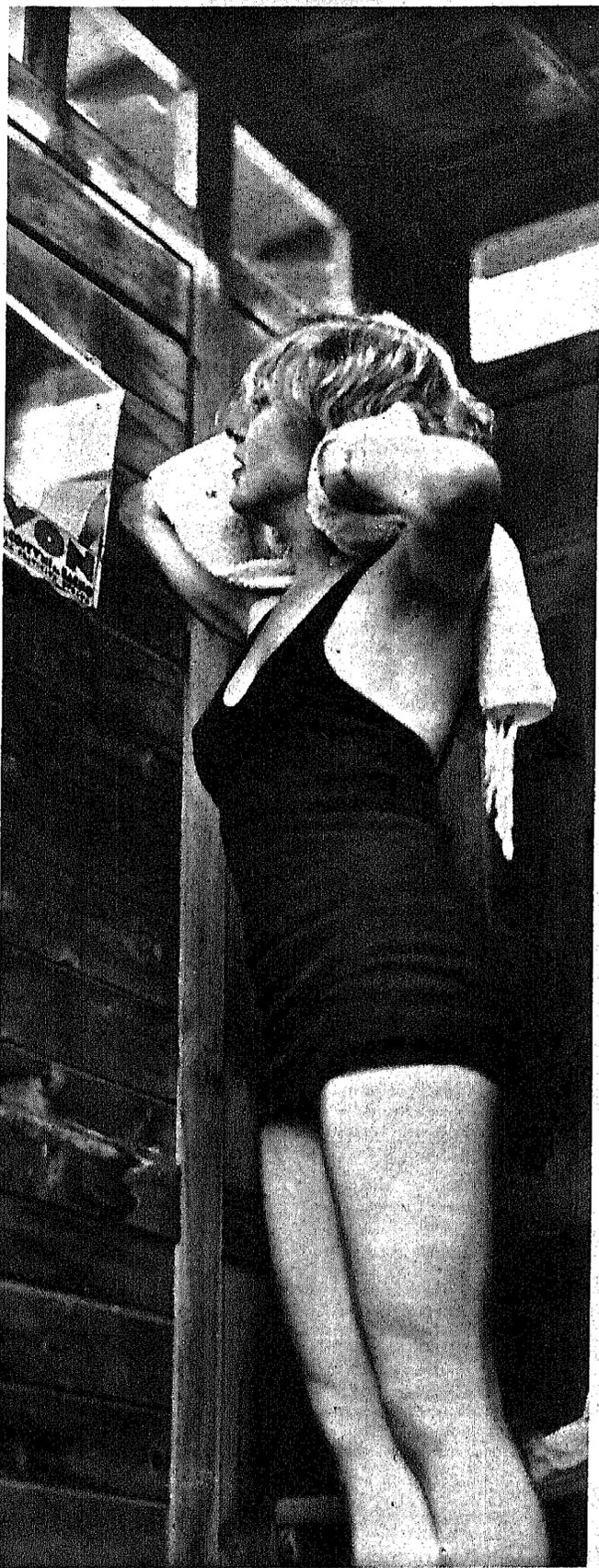
Qui finisce il foglio sette. Il quale servì ad acuire la curiosità delle tre ragazze: chi era questa donna che aveva trasformato il

avevo accettato l'offerta delle ragazze, le porte di Hollywood si sarebbero chiuse per sempre davanti a me.

Ma ora tutti sono in movimento per rintracciare la bella sconosciuta, colei che ha superato Lupe Velez, considerata sin qui la donna capace di far girare la testa anche a Clive Brooke, l'attore che non s'innamora mai.

E sapete di chi pare si tratti? Di Clara Bow: cioè di un ritorno. Si mettono insieme tre cose: un lungo viaggio di Rex Bell, attuale marito di Clara, una riacutizzazione della rivalità Velez-Bow, un ritratto di Clara scoperto da Joan Marsh in casa di Gary. Inoltre una settimana fa Clara ha fatto parlare di se con il tono, o quasi, caro ai giornali che si occupavano di lei due anni fa: è avvenuto che in un tabarin essa si sia messa a danzare freneticamente trasportando tutti i presenti alla frenesia: la sua danza sensuale ed elettrica trasformò un elegante ritrovo notturno in una specie di bolgia. Vi fu un signore che pranzava a un tavolo con sua moglie, che cercò di avvicinarsi a Clara e a baciarla. La diva gli ruppe sulla testa una coppa di champagne con molta disinvoltura. Allora entrò in scena la moglie che si diede a urlare accusando la diva di ritornare, come una volta, alle sue arti

Recentissime... dall'Italia: Sandra Ravel si è fatta fotografare esclusivamente per Cinema Illustrazione... in queste ridenti e curiosissime pose di terra e di acqua.



landia materiale per inscenare una comica (pare che la Casa voglia ripristinare il vecchio e glorioso genere in un atto che vide i debutti dei più celebri assi della risata) quando per un sobbalzo causato da un grosso sasso, caddero dal camion alcuni oggetti. Questo avveniva il mattino del 17 giugno. E nessuno se ne accorse. Si trattava di alcune grosse scatole di latta sulle quali era scritto a caratteri cubitali: dinamite. Non vi descrivo che cosa successe quando i primi passanti si avvicinarono incuriositi a quelle scatole. Il sole scottava maledettamente e faceva brillare le scatole; certo il sole avrebbe fatto scoppiare le scatole. Tutti pensarono ai *gangsters*, a chissà quale mostruosa macchinazione. Per un'ora il traffico fu interrotto sinché tutti sbalorditi videro un ometto, giunto con una bicicletta munita di furgoncino, avvicinarsi alla « dinamite » e senza scomporsi caricarla sul furgoncino e allontanarsi di buon passo verso le colline di Clyde-House.

Passato il primo istante di stupore, s'iniziò un inseguimento veramente cinematografico: tutti di corsa dietro all'innocente omino che, spaventato, si diede a una pazzia fuga.

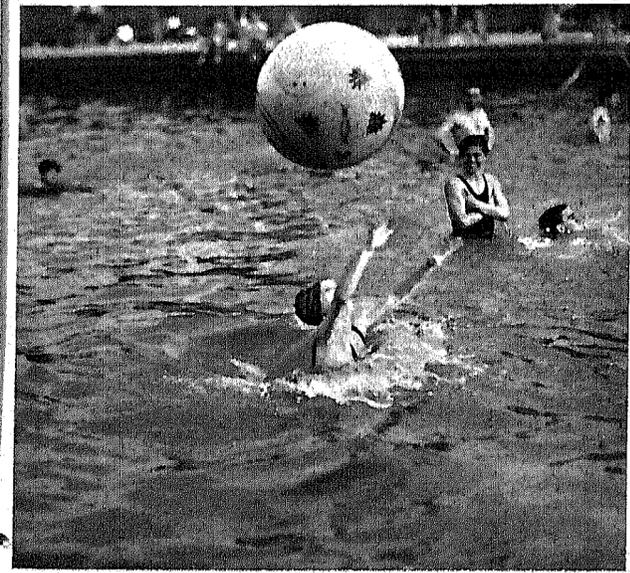
Giulio Tani

quieto Gary in un vulcano? E che cosa stava dicendo della sua antica amante Lupe Velez? Ebbene, le tre ragazze vennero da me e mi dissero: « Voi potete scoprire la verità, siete un giornalista e un gentiluomo ». Nella mia camera c'era Rudolph Assay, il reporter della *New Review*: dopo cinque minuti, a mia insaputa, egli aveva scritto un articolo che vide la luce il giorno dopo. Non vi dico che cosa successe: le tre *girls* furono licenziate immediatamente e se io non avessi potuto dimostrare che non

di seduzione per togliere i mariti alle loro metà. E ruppe sulla testa del coniuge una seconda coppa di sciampagna. Naturalmente la cosa volò sulle ali della pubblica opinione e per un giorno Clara vide alzarsi all'orizzonte le ombre, i fantasmi d'antàn. Che cosa dirà il suo Rex al ritorno? È necessario un nuovo viaggio nel *ranch* libero e solitario? Un proverbio latino, cioè abbastanza antico, dice: *Naturam expelles furca*, e cioè, in parole povere, ciascuno è come è nato: Clara riuscirà a sfatare la legge e la leggenda?

A Hollywood si aspetta la risposta da Gary Cooper.

Il camion della Fox trasportava in una località distante venti chilometri da Cine-



MARION GRAN DAMA DI HOLLYWOOD

Invito a casa Davies

Marion Davies è nota al mondo come deliziosa attrice del cinema, ma in America è anche nota come la regina della società di Hollywood. Una sovrana, questa, alla quale nessuno si ribella e che nessuna stella del cinema, anche la più eccelsa, osa contestare. Ricevere un invito per partecipare ad uno dei suoi ricevimenti, ad una delle sue feste, è tale onore, tale piacere che a nessuno passa per la mente l'idea di rifiutarlo. E si lascia ogni altro impegno — salvo che non si tratti del proprio funerale — per recarsi dalla bella invitante. Si mette da parte anche un invito del Presidente a Washington e certamente, in tal caso, si respinge quello della aristocrazia, detta dei Quattrocento, di New York.

La piccola irlandese che anni or sono riceveva una paga tanto modesta come *girl* nelle Follies di Ziegfeld non pensava, allora, di diventare quella gran dama che è adesso; ma arie di dama si dava anche in quel tempo, quando metà della sua paga era spesa in piccole festucce che dava alle sue amiche. Il senso dell'ospitalità è proprio innato in lei.

Ma bisogna tener presente questo: che, pur essendo famosa e ricca e invidiata, Marion Davies ama invitare ai suoi ricevimenti, nella sua magnifica casa, anche le piccole attrici principianti povere e speranzose; e a queste, anzi, dedica le sue maggiori cure, e con un garbo che non mette in rilievo la loro inferiorità.

Sulla riva del Pacifico

Un trono, quello di Marion, dove non siede la malinconia. Chi è invitato a viverci vicino è invitato a sorridere e a lasciare fuori ogni preoccupazione. Cosa, questa, che fanno volentieri le più eminenti figure del cinema, del teatro, della letteratura, dell'arte, della finanza che si susseguono ininterrottamente, e col desiderio di tornarvi, alla tavola di Marion. Nessuna meraviglia quindi se il colonnello Lindbergh, nei giorni in cui fu proclamato eroe nazionale, non accettò un invito dei miliardari Vanderbilt e si recò con piacere invece a casa dell'attrice dove scherzò e rise amichevolmente con Charlot e con Constance Talmadge. E Bernard Shaw, cinico e quasi ineducato verso i più grandi personaggi del mondo, volle essere ospite della Davies. E fu a casa di lei di una compitezza che fece meravigliare tutti: nemmeno una battuta contro la gentile ospite, anche se questa è irlandese come lui, Shaw.

Il fatto è che ci si sta proprio bene a casa di Marion. La quale è vastissima e aperta al sole e all'aria del Pacifico sulla cui spiaggia è costruita. E del tipo coloniale contrastante con l'architettura civettuola e spagnola delle abitazioni delle stelle cinematografiche e ogni particolare è stato

curato dalla proprietaria. Ora, questa casa coloniale di spiaggia, bianca e liscia, è diventata come il centro della società dell'America occidentale. Pickfair, la notissima casa della coppia Pickford-Fairbanks e che ora è stata messa in vendita per sei milioni, è poca cosa, dal punto di vista della mondanità, di fronte a quella casa dall'aspetto esteriore tanto semplice, anche se per essere ammessi a casa Fairbanks ci volevano carte con i sette sigilli. Ma non ci volevano per la Davies la quale era l'unica persona ammessa in casa di Mary in ogni ora e senza che ci fosse bisogno di invito. Perché Mary e Marion sono state sempre amiche sincere e sempre rispettose l'una dell'altra, sia nel campo dell'arte che in quella della mondanità.

Dove si mangia bene

Chi c'è stato racconta meraviglie della casa di Marion. Saloni enormi, camere da pranzo baronali, grandi librerie, terrazze, fontane, vasche monumentali. E ci son circa trenta camere alle cui pareti pendono capolavori di pittura che costano oltre un milione di dollari: degli originali Rembrandt, Rubens, Reynolds, Lawrence. La biblioteca contiene rarissime edizioni e molti volumi portano l'autografo di grandi scrittori.

Ma quel che colpisce è il fatto che in mezzo a tanti splendori la padrona di casa mantiene una semplicità di modi veramente incantevole coi suoi ospiti. Articolo principale del suo codice di ospitalità è quello di lasciare a tutti piena libertà e il senso di trovarsi a casa propria. E bandita quella etichetta che è di rigore a casa Pickford.

A tavola, poi, si passano le ore più gradite. Marion Davies cura la minuta in tutti i suoi particolari e sa tenere conto del gusto e delle preferenze degli ospiti. E non costringe costoro ad avere come vicino un commensale poco gradito. Ciascun invitato sceglie la compagnia che gli piace e i vari gruppi si disseminano per le varie piccole tavole che sono nel salone. Il che riesce comodo specialmente perché a casa Davies sono invitate personalità di ogni parte del mondo le quali amano trovarsi vicine a persone del loro paese e che parlano la loro lingua.

In una sola cosa la padrona di casa è inesorabile: nel pretendere che gli ospiti siano a tavola all'ora indicata. Passata questa ora si toglie la sedia e addio. E addio per sempre, forse, perché difficilmente l'ospite che ha mancato riceve a casa un nuovo invito. Ed è quel che capitò a Charlot.

Chi poi è ospitato a passare alcuni giorni a casa Davies può esser sicuro che nes-



Quando a Cielandia si vuol scherzare: Ruben Mamullan fotografa Gary Cooper, Charles Farrell e Leslie Howard in casa sua, dove li ha invitati a pranzo. (Paramount).

suno andrà a turbare la sua pace. Quando Sir Lipton fu ospite per qualche settimana, la padrona fece aprire una porta speciale perché non lo disturbasse il passaggio di persone della casa.

E per questo che accade quel che abbiamo già detto al principio: che per tutti è una festa essere invitati dalla Davies. Infatti, se date un'occhiata alla lista degli invitati, leggerete i seguenti nomi: Pickford, Talmadge, Chaplin, Bebe Daniels, Dorothy Mackaill e altri nomi noti. Perché di amici ella ne ha tanti e non solo fra le persone celebri: per esempio, la persona che le è più cara è la figlia di una sua antica cuoca, una cara ragazza che quando la madre morì, venne adottata da Marion la quale provvede alla sua educazione.

Tutto le si perdona

Del resto, quest'atto gentile verso la piccina non è che uno dei tanti che compie Marion quotidianamente. Perché uno dei tratti che distingue la bella attrice e la fa amare è la sua opera di carità. I milioni

che guadagna, ella non li spende solo per mantenere il suo tono elevato di vita ma anche per lenire le sofferenze degli altri. E anche molte delle feste che ella dà sono a beneficio della Clinica per i fanciulli e dell'assistenza ai reduci della guerra inabili al lavoro. In maniera che non solo dà del suo, e abbondantemente, ma profittando del piacere che hanno gli altri a frequentare il suo mondo, riesce a strappare molto danaro alla società di Hollywood e di Los Angeles per alimentare le opere di beneficenza.

E per questo tutto le vien perdonato. Anche le sue stravaganze e le sue bizzarrie, il suo comparire in pigiama anche in pubblico, la sua paura dei cavalli, il suo amore eccessivo per i cani e il considerare Gandhi come uno dei suoi beniamini.

Piccole stravaganze che stanno bene anche ad una regina della società, specialmente se si tratta della società di Hollywood.

A. Ronda

UN COLORITO NATURALE?
USATE IL
rouge progressif
sovol
INTENSIFICANDOSI
PROGRESSIVAMENTE
PERMETTE LE SFUMATURE
PIÙ FINI.

Due tinte: "carnation" "clair" e "rose".
PRODOTTI ESTETICI "ELGY PARIS"

Esigete presso le primarie profumerie, o
direttamente alle BUSINESS-MAKERS, Via Niccolini 4, Piacenza - Via Ceppuccini 19, Milano.

Venduto soltanto
in scatola
Candido - purissimo - intatto.

LUX PIÙ FINE

Un mezzo più svelto per lavare gli indumenti fini

Ora è molto più facile lavare gli indumenti delicati con il nuovo Lux perché, nella sua nuova, finissima forma si scioglie più rapidamente di prima.

Il Lux è sempre puro — è il prodotto migliore per lavare i Vostri indumenti di lana e di seta. Easo, ora, si presta più facilmente all'uso, ed è molto più economico, poiché Voi potete averne un pacchetto più grande pagandolo meno di prima. Non indugiate: acquistate un pacchetto di Lux oggi stesso!



per le seterie, le lanerie
e tutti gli indumenti delicati



AMORE DIVINO

INTERPRETI: ALEXANDER CARR - DICKIE MOORE e BETTY JANE GRAHAM
EDIZIONE COLUMBIA



DRIA PAOLA L'INTERPRETE DI "FANNY" IL NUOVO FILM CINES

— Autorizzarvi a dire che vi ho concesso un'intervista? — ci ha risposto Dria Paola quando le abbiamo telefonato. — Mi chiedete insomma di autorizzarvi a dire delle bugie sul mio conto e col mio consenso? Bella faccia tosta!

— Qualità indispensabile per il nostro mestiere, signorina Dria, vi chiediamo umilmente perdono.

— Venite a prendere un tè a casa mia e mi sforzerò di perdonarvi. A patto che facciate ammenda onorevole rinunciando all'intervista.

— Chiedeteci un'altra ammenda ma questa proprio no.

— Se siete irremovibili nel vostro proposito e così ferocemente malintenzionati vi dispenso dal venirmi a visitare.

— Concedeteci almeno delle trattative prebelliche, signorina Dria: quando saremo arrivati a casa vostra e ci saremo ancorati ad una poltrona del vostro salotto ci perquisirete e ci disarmarete di tutte le... armi dell'intervista.

Un'attesa di cinque minuti nel salottino civettuolo e stramoderno di Dria Paola.

— Verrà?

— Verrà certamente. È uscita per la sua passeggiata pomeridiana in automobile — ci dice la giovanissima mamma della giovanissima diva, la gentile signora Jone. Poco dopo sentiamo una voce squillante: mamma, mamma!

— Eccola! Vieni Dria ci sono degli amici ad attenderti. — Si apre la porta del salotto ed entra la diva in impermeabile e casco: perfetta tenuta di automobilista.

— Sono stata fino a Monterosi. Che paesino delizioso: una magnifica passeggiata!

— Quante vittime? — domandiamo a Dria Paola dopo averla salutata.

— Cominciate subito con una maldicenza? State buoni, mi raccomando, e poi sappiate che non amo la caccia alle galline in automobile.

— Già, perché questa è una specialità esclusiva di Guido Celano!

— Non amo le insinuazioni sul conto dei miei compagni d'arte!

— Mille scuse, ma avevamo sentito dire...

— Date ascolto a quello che sentite dire? E di me che cosa avete sentito dire?

— Non abbiamo l'abitudine di scrivere delle dive quello che sentiamo dire; prima di tutto perché aborriamo dai pettegolezzi e poi perché non vogliamo rinunciare al piacere di esercitare la nostra fantasia...

— Questa volta però la vostra fantasia si riposerà.

— E perché? Avete già scritto voi l'intervista? Volete rubarci il mestiere?

— No, non temete. C'è stato un vostro collega, il quale è venuto qui ieri per un'intervista. Egli ha lasciato un modulo con le domande... di rito... non resta che riempire il modulo e l'intervista è fatta.

— Riempiamo il modulo dunque: «Cognome e nome...».

— Paola Dria. (Il nome d'arte mi fu suggerito da Aldo Vergano quando iniziai la mia carriera).

— Età?

— Eh???

— Quanti anni avete?

— Bella educazione!!!

— Scusate ma è il modulo che vuol sapere queste intimità!!!

— Luogo di nascita?

— Un delizioso paesino del Veneto.

RACCONTA...

— Da quanto avete cominciato la vostra carriera?

— Tre anni or sono.

— Il vostro primo film?

— «Sole».

— Scusatemi questo modulo contiene delle scene atroci: figuratevi che se volessimo seguire tutte le domande scritte su di esso dovremmo mandarvi: Come si chiama l'uomo che amate? Dria Paola ride di cuore e ghermisce il modulo facendone giustizia sommaria.

— E dunque indispensabile che nelle interviste si debbano raccontare tutte le faccende private?

— No, signorina Dria, nella nostra intervista parleremo d'arte.

— Parliamo d'arte.

— D'arte cinematografica?

— Proprio di quella.

— Eh... la crisi... che ne dite?

— Bevete... e non pensate alla crisi. Odio la crisi perché è l'argomento favorito della mia sarta quando vuol rincarare i conti.

— A proposito di sarte, amate molto le toilettes voi?

— Trovo che debbono tenere il primissimo posto nella vita d'una artista. Intendetemi bene: quella che si chiama *la linea* non è altro che lo stile elegante di una toilette. Un abito può far cambiar d'umore ad una donna, credetelo; e una toilette indovinata è di grande aiuto ad un'artista nell'interpretazione della sua parte. Osservate un particolare dei film di Greta Garbo: ogni toilette è un costume per un determinato tipo e per un determinato momento psicologico.

— Vi dovevate sentire certamente a vostro agio nel costume settecentesco del «Pergolesi»: avete dato in quel film un'interpretazione di una naturalezza e d'un'efficienza veramente mirabili.

— Grazie. Vi dirò che il ruolo affidatomi era

vicino al mio temperamento sebbene non fosse proprio il mio ruolo.

— E vorreste...

— Vengo incontro alla vostra curiosità: qual'è il ruolo che vorrei per me? Vorrei essere l'interprete di un personaggio dalla sana passionalità, capace di passare per tutta la gamma delle tristezze e delle malinconie che abbuiano l'anima e di arrivare ad una serenità schietta di dolcezza affettuosa.

— È l'attrice che attendiamo in Italia, signorina Dria. Quando il nostro pubblico potrà conoscere quest'attrice nuova e veramente italiana?

— Quando?

— Ci siamo già trattenuti abbastanza nel salotto della diva. Chiacchierando abbiamo sorbita una gustosa tazza di tè ed abbiamo sgranocchiato degli squisiti pasticcini, preparati dalla diva stessa. Prendendo congedo dalla deliziosa Dria le ripetiamo la domanda di prima: Quando?

— E Dria Paola ci risponde ripetendo con un enigmatico sorriso la nostra stessa domanda: Quando?...

Usciti fuori nella strada ci siamo ricordati che... avevamo dimenticato l'intervista. Il pubblico vuol sapere tante cose. Per esempio come passa la giornata la diva? Eccoci subito ad accontentare questa curiosità. Un'occupazione preferita di Dria è l'automobilismo: due lunghe gite giornalieri. Tre ore sono dedicate alla ginnastica ritmica: nella palestra affollata dalle più note dive, quella di miss Tharling, dove la abilissima maestra impone al flessuoso corpo della diva una



Passaggiata mattutina di Dria Paola al Pinco.

lunga serie di esercizi.

Due ore sono dedicate alla musica: fra breve Dria Paola conseguirà il diploma di violino. Ed allo studio delle lingue la Nostra dedica pure il suo entusiasmo.

Quest'attrice, che sullo schermo ha una così complessa e profonda espressività e che impone quasi un distacco allo spettatore per la nobiltà della sua linea, è nella vita d'un'affabilità e di una cordialità senza pari.

Di recente, a Padova, festeggiata trionfalmente dai goliardi fu la più allegra di tutti, raggiunse il diapason della gioconda spensieratezza goliardica entusiasmando di sé tutti i giovani universitari.

Marcaf

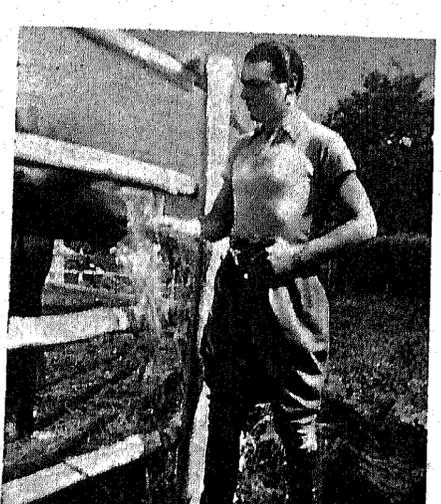
Si gira a Roma e dintorni



Diomira Jacobini, Mino Doro, Mario Camerini, Augusto Camerini e Mario Soldati, interrotto per poco il lavoro, fanno uno spuntino.



Mario Camerini supervisore del film "Cento di questi giorni", alle prese con il più piccolo attore della troupe: a Pöll nel Lazio.



Mino Doro, il Clark Gable italiano, che si produce insieme a Dria Paola in "Fanny" di Pagnol di cui si discorre nell'articolo.

Collezione "I romanzi di Novella"

BRUNO CORRA

La corsa al piacere

La corsa al piacere



È uno dei più affascinanti romanzi dell'insigne scrittore romagnolo; narra un'avvincente storia d'amore, che si svolge nella frenetica cornice della vita moderna. Il volume è di 114 pagine, ha una stupenda copertina a colori, 8 disegni originali nel testo, una fotografia ed un profilo biografico dell'autore.

In tutta Italia costa TRE lire.



Il re della Jungla

Avventure tropicali, episodi di caccia grossa, idillio che sboccia fra un giovane selvaggio e una piccola bianca: strano romanzo illustrato con scene di fantastico effetto: romanzo che ha dato origine al film recentemente premiato a Milano, con medaglia d'oro e grande diploma d'onore.

L'accusa

Un condannato innocente che si uccide nel carcere, un magistrato che ne sente tutto il rimorso, una famiglia distrutta, un'avventuriera che cade vittima delle proprie arti nefande: romanzo che lascia con l'animo in sospenso fino alla fine.

Questi due film-romanzi sono riuniti nel fascicolo che il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione* pubblica ora. Nelle 36 pagine con 2 copertine a colori di un solo fascicolo troverete quindi due film-romanzi illustrati con scene stupende.

In tutta Italia costa UNA lira.



GUERRA - CARNERA

Questi due superbi campioni dello sport italiano sono presentati e illustrati dai due fascicoli del *Supplemento mensile a Il Secolo Illustrato*, che si intitolano appunto così:



GUERRA

o gli Italiani al Giro di Francia



CARNERA

campione del mondo di pugilato

Ogni fascicolo è di 36 pagine stupendamente illustrate, due copertine a colori e una grande fotografia sciolta del campione descritto.

Un fascicolo costa UNA lira.

S C A M P O L I

Alberto Préjean, il celebre interprete di «Sotto i tetti di Parigi», ha risposto anche lui alla domanda di Cinemondo la quale chiede che cosa sia, in definitiva, la vamp del film, cioè la donna fatale. Noi riportiamo già la risposta di Maurizio Dekobra. Alberto Préjean è dell'opinione che la più fatale delle donne sia sempre stata la fanciulla dal viso d'angelo e dal cuore di demone. E colei che adesso incarna questo tipo (secondo il Préjean) è Joan Crawford. Ma del resto — egli aggiunge — dappertutto si può trovare la donna vamp, per tutti gli schermi e per tutte le realtà della vita.

Di Ramon Novarro abbiamo già pubblicato due serie di risposte ad altrettante domande di carattere, diciamo così, intimo-psicologico-biografico. Ne pubblichiamo un'altra serie (l'ultima) desumendola dal giornale che le pubblica con autorizzazione del divo. Domanda: — Siete stato un fervente giocatore di yo-yo? — Risposta. — Credo che, malgrado tutto, il pubblico abbia una migliore opinione di me... — D. Che cosa vi dà più sicurezza, nel girare i vostri film, la vostra rinomanza, le vostre doti fisiche o il vostro ingegno? — R. Io penso sempre alla parte che interpreto, e non a me. — D. Vi piacerebbe conoscere un vostro sosia? — R. Sì: se ciò mi consentisse di conoscere meglio me stesso. — D. C'è bisogno di essere belli per piacere? — R. No. Tutti sanno che il fascino è una cosa ben diversa dalla bellezza. Può nascere persino dal contrario. — D. Vi piace Greta Garbo? — R. L'ammiro molto. — D. Se non foste l'attore che siete, quale professione avreste scelto, all'insuori naturalmente della musica e del teatro? — R. Mi sarebbe piaciuto molto di essere architetto. — D. Il successo e la gloria vi hanno fatto dimenticare la vostra infanzia umile? — R. No: tant'è vero che cerco sempre nella vita, per amarle, le cose più semplici.

Il miracolo dell'amore ha dunque convertito Greta Garbo? Ormai le indiscrezioni si sommano alle indiscrezioni. Greta, la ermetica, la fredda, la strana, sarebbe stata toccata dal mal d'amore durante il viaggio di ritorno dalla Svezia alla terra di California. E un certo Olaf Kull, ufficiale dell'«Annie-Johnson» (la nave... galeotta) sarebbe l'uomo che ha operato il miracolo, attraverso una semplicità ammirevole di modi, e una distinzione cortese, e una cavalleria esemplare. Certo è che Greta ha sorriso molto, durante quel viaggio: ha sorriso più allora che in tutti gli anni precedenti messi insieme. Più di venti giorni in pieno oceano possono portare a delle concessioni diciamo così sentimentali. Come si fa del resto a vivere soli, appartati, mentre sul transatlantico la vita serve, e le notti sono avvolte nel doppio azzurro del cielo e del mare? Greta ha gradito gli omaggi del capitano Holmburg, del commissario di bordo Engstrom. Ma più ha gradito la compagnia del tenente Kull. Una compagnia che è parsa affettuosa, in più di un caso.

Laurel e Hardy ormai sono uno in due e due in uno. Il riso si diffonde nelle platee buie allorché i due comici appaiono sullo schermo. Laurel, piccolo, con gli occhi tondi, l'aria stupida, i gesti incantati. Hardy, grosso, sempre all'apparenza gonfio di importanza e con l'aria da protettore a dispetto della sorte avversa. Si ride alle lacrimevoli avventure dei due, alle loro povere rivolte subito soffocate, alle loro brevi felicità immediatamente sconsolate con una serie di disgrazie. Essi sanno dare, meglio di chiunque, tutto il valore tragicomico ai piccoli drammi quotidiani le cui vittime suscitano il riso — una caduta dalle scale, il bottone del colletto che non entra nell'occhiello, la pittura fresca, i rabbuffi delle mogli irascibili — come capita del resto anche fuori dei film, nella vita vera, quando una signora sdrucchiola su una buccia di banana o un signore irreprensibile è infangato da una automobile slittante su una strada piena di melma.

Tuttavia, questa ridevole commiserazione dei pubblici significa, per Laurel ed Hardy, popolarità, gloria, denaro, successo. Adesso vivono — e vivono bene — di questo riso che sanno suscitare. Ma è una rivincita, tarda ma sempre in tempo e meritata, dei lunghi anni di miseria e di umiliazioni, di angosce e di incertezze per l'indomani. E delle lacrime che versano oggi buffonescamente per il gusto delle folle, essi ne hanno sentito prima il sapore vero, amaro. Forse perciò, anzi, è questa esperienza che mette nelle ridevoli loro avventure alcuni di ironico e di grave. Ed è certo questa esperienza che li eleva al disopra degli altri comici.

Si sono uniti tardi in società. Laurel, nato ad Ulverson in Inghilterra nel

1895 sull'uscio palcoscenico in ancor giovane età. Ma il padre ostacolava la passione del teatro nel figlio, e la rottura fu inevitabile. Se ne andò rampante per il mondo, fu anche con i commedianti di Fred Karm all'epoca in cui c'era ancora Charlot. Poi Karm andò in America, Laurel fu sempre più apprezzato e ad Hollywood conobbe Hardy.

Hardy, a sua volta, aveva vissuto una vita pressoché analoga a quella di Laurel. Nato nel 1892 a Madison in Georgia era rimasto orfano di padre in tenerissima età. Fece lo strillone di giornali e poi, cercando in qualche modo di farsi una cultura, si dedicò a vari mestieri. Tentò la fortuna sui music-hall di Broadway, ma erano più le umiliazioni che i guadagni. Poi prese anche lui la via di Hollywood, attirato dal miraggio che è stato fatale a migliaia di persone e che è stato favorevole a pochissimi eletti o fortunati.

Laurel ed Hardy recitarono insieme, un giorno, per caso. Fu un successo, fu una rivelazione, prima in loro due e poi negli altri. Il tandem era creato.

La «spaccata» di Miriam. Miriam Jordan, una delle più belle fanciulle inglesi che siano sullo schermo americano, interprete magnifica di «Ancora sei ore di vita», ha confessato che il momento più imbarazzante della sua carriera è stato quello in cui ella si presentò in un teatro per ottenere lavoro. Ella desiderava far parte del corpo di ballo che agiva in quel teatro, e l'impresario ammise subito che essa era veramente bella... Ma, poiché per entrare in un gruppo di girls non bastava la bellezza, ma bisognava anche conoscere a fondo gli elementi dell'arte della danza, domandò a Miss Jordan se sapeva fare la «spaccata». Miriam veramente non aveva mai provato a fare alcunché di simile, ma, nel timore di perdere l'impiego, assicurò decisamente che sapeva farla benissimo. L'impresario allora le chiese di far vedere la sua abilità e Miriam, coraggiosamente, provò... Bene o male, fino a terra, ci arrivò, ma quando fu lì con le gambe divaricate, nonostante i suoi più terribili sforzi non riuscì a risollevarsi... E a terra rimase finché l'impresario, stanco di ridere a crepapelle, non si decise a rimetterla in piedi. Il suo coraggio però ebbe un premio, poiché l'impresario, di buon umore, le assegnò ugualmente una partecina... senza «spaccata» in una nuova commedia... Di lì cominciò l'ascesa di Miriam. Ascesa che doveva portare un nuovo astro tra le stelle dell'olimpo cinematografico.

«La brigata dell'allegria» si arricchisce di un nuovo personaggio. Il notissimo creatore della serie dei cartoni animati della Paramount, Max Fleischer, ha dato vita ad un nuovo piccolo personaggio fantastico e così la «Brigata dell'allegria» vedrà, nella nuova serie, la sua schiera arricchita del piccolo malizioso «Pop» che, in compagnia di Betty, Bimbo, Koko il pagliaccio, il cane Matu ecc., delizierà il pubblico con nuove briossissime avventure. La Paramount annunzia 12 nuovi cartoni animati di questa serie.

Douglas Fairbanks jr. scritturato dalla Paramount. Finite le vacanze in Europa, il giovane Douglas Fairbanks interpreterà un film per la Paramount, diretto da Ernst Lubitsch: «Design for Living» (Ragione di vita). Saranno suoi compagni, molto probabilmente, Miriam Hopkins, Fredric March, Edward E. Horton.

Sylvia Sidney interpreterà un film con Maurice Chevalier. Mentre il recentissimo film di Chevalier «Papà cerca moglie» prosegue il suo giro trionfale su tutti gli schermi, la Paramount annunzia un altro film con l'attore parigino, nel quale avrà a compagna Sylvia Sidney, la dolce interprete di «Madame Butterfly» e di «Tragedia americana». Il titolo provvisorio di questo nuovo film è «The way to love» (La via dell'amore), che avrà un carattere spiccatamente sentimentale. Sarà diretto da Norman Taurog.

Gary Cooper studia canto. Nel film che presentemente Gary Cooper interpreta per la Paramount, «One Sunday afternoon» (Pomeriggio di domenica) Gary Cooper deve cantare qualche canzone. L'attore perfeziona ora la sua voce, con uno studio intenso. Che Gary sappia cantare non è una novità: in «Paramount Review», apparsa qualche anno fa anche su gli schermi italiani, il simpatico attore aveva già dato prova di possedere una voce dal bel timbro baritonale.

OVOMALTINA



Il vigore giovanile

vuol essere sostenuto da una alimentazione sostanziosa e facilmente assimilabile: l'Ovomaltina - preparato dietetico contenente i principi essenziali del latte, delle uova, del malto e del cacao - risponde pienamente allo scopo.

Chiedere nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D.A. Wander S.A. Milano

Con le rinomatissime TINTURE CADEI facilmente e con economia potete render bella

la vostra capigliatura

Occorrente per l'applicazione, istruzz., shampoo e tintura HENNE polvere Lire 15.— TILCOH KENNE liquido bastante più volte L. 19.60 K. R. Istantanea L. 15. Per imbiancare meravigliosamente LOZIONE D'ORO CADEI e Shampoo L. 17.50.

Spedizione franco dietro vaglia anticipato al Prof. F.lli CADEI, Via Victor Hugo 3 C, Milano



TINTURE CADEI



AROMA DELICATO, CARNAGIONE STUPENDA.

Giacinto INNAMORATO Profumo Colonia CIPRIA

lei SETTIMANALE ILLUSTRATO DI VITA FEMMINILE - Cent. 50



OGNI MESE, OGNI DONNA

che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampi di calore al viso, di soffocazioni, di stordimenti, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e VUOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI, fa una cura regolare di SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongestiona gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

IL SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. 20, Via Uberti, 35, Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie. 31

VOLETE FARE FORTUNA? CONOSCERE CIÒ CHE VI RISERVA L'AVVENIRE?

Ai lettori di questo giornale viene offerto GRATUITAMENTE una guida precisa e dettagliata.

Il più rinomato Professore di ASTROLOGIA MODERNA vi rivelerà gli avvenimenti passati e futuri della vostra vita, vi fornirà le indicazioni più precise su ciò che voi dovete fare e ciò che dovete evitare per raggiungere: FELICITÀ-SALUTE-AMORE-FORTUNA, e per preservarvi dalle distrazioni e dai dispiaceri che hanno contristato fin qui la vostra vita. La precisione di detti Calcoli Astrologici è meravigliosa, e può darvi modo di RISCUIRE NELLA VITA, e così pure di FARVI AMARE dall'essere che vi è caro. Numerosi sono i Dottori, i Banchieri, gli Industriali, gli Artisti di Teatro e di Cinematografo i quali, grazie ai suoi studi e consigli disinteressati, sono pervenuti al SUCCESSO ed alla FORTUNA. Senza richiedere la minima spesa egli vi farà arrivare agli stessi risultati. Non esitate quindi, e scrivete subito, unendo due lire in francobolli del vostro Stato (non monete) per spese di redazione e d'invio. Specificate se siete Signorina, Signora o Signore, indicando ben chiaramente il vostro nome e cognome e data di nascita, unitamente al vostro indirizzo preciso. Indirizzate la domanda a: Professor ALPHA (Riparto 127) Rue de la Tour d'Auvergne, n° 38 ter, a PARIGI (9). Affrancatura per la Francia: L. 1,25.

MAI VISTI

dei romanzi con una veste ridente e decorosa come quella dei «romanzi di Novella». Osservare la lucentezza della copertina, la nitidezza della stampa, la massa del libro. Una copia, ovunque L. 3.

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



SANDRA RAVEL

attrice, ballerina, acrobata e tante altre lodevoli cose gradite all'obiettivo.

(Foto "Cinema Illustrazione")